

BRIT MILA DI UN SITO

Può la grafica di un sito apportare un contributo alla diffusione degli insegnamenti kabbalistici?

Mila in ebraico significa circoncisione o, semplicemente «parola»: come la circoncisione "sbuccia" il membro dal prepuzio che lo ricopre, così la parola umana mette a nudo il nostro pensiero interno, rivelandolo.

In questo senso la comunicazione, anche quella mediatica, può diventare svelamento della luce interna, nascosta in ciascuno di noi.

“Kabballart” è un sito web che tenta di conciliare due grandi fenomeni della nostra epoca: la rivoluzione digitale e la corrente artistica che integra le tematiche kaballistiche nell’arte.

La Kabballart

Oggi assistiamo ad un fenomeno unico nella storia dell’arte e nella storia dell’ebraismo: la sempre più diffusa produzione di opere d'arte che mettono al centro della loro riflessione temi tratti dalla kabbalah ebraica. Questo fenomeno è stato reso possibile con l'evento dell'arte moderna, cioè dal passaggio dall'arte figurativa, realistica all'astrazione concettuale delle forme. La proibizione di “fabbricare immagini” aveva relegato per millenni l'arte ebraica al limitato contesto dell'artigianato e della decorazione; con l'evento dell'arte moderna è fiorita tutta una serie di espressioni artistiche propriamente ebraiche che ha reso possibile, fra l'altro, il trasferire sulla tela i più elevati messaggi della mistica ebraica. Il sito ebraico Kabballart promuove gli artisti, ebrei e non-ebrei, che appartengono a questa corrente artistica che associa le tematiche kaballistiche all’arte; è aperto a tutti e vuole contribuire alla diffusione della conoscenza e allo sviluppo della conoscenza delle vie segrete della mistica ebraica attraverso l’arte e la scienza.

UN SITO ALTERNATIVO IN RETE

Viviamo nell'era della rivoluzione digitale.

Il mondo dell'informatica e soprattutto l'universo della rete telematica, sta completamente trasformando non solo il nostro modo di comunicare, ma anche il nostro stesso modo di vivere, di pensare, di intessere relazioni umane, di relazionarci con il prossimo, di incontrarci. McLuhan lo ha definito: "il sistema nervoso elettronico dell'umanità".

Il web è una rete, una rete di strade, di percorsi attraverso i quali viaggiamo e ci spostiamo nelle aree dello spazio virtuale. In effetti per "esplorazione" della rete web si usa la parola "navigazione": si naviga all'interno dello sconfinato mare dell'informazione digitale.

Dunque il mondo del web è essenzialmente uno spazio, uno spazio costellato di singoli luoghi inter-collegati fra di loro da una fittissima rete di strade, ponti, vie di comunicazione (oggi esistono persino delle rappresentazioni grafiche e artistiche delle mappe tracciate dalle navigazioni in rete). In quanto privo di una collocazione fisica, è simile ad un luogo metafisico come quello del pensiero e del sogno. Allo stesso tempo è però anche uno spazio reale poiché, pur non risiedendo in nessun luogo fisico, ci mette in relazione con luoghi e persone dislocate in ogni parte del mondo. Il web è un luogo di incontro dove si intersecano i pensieri di milioni di vite.

Spesso questo mezzo di comunicazione ha creato nuove forme di incolmabili solitudini, relegando l'utente dietro lo schermo del suo computer, barriera fittizia dietro cui si nasconde per gettarsi nel mare della vita evitando il destabilizzante e spesso deludente effetto che il confronto con "l'altro" e con il "diverso" inevitabilmente provoca in noi, costringendoci a metterci continuamente in discussione e costringendoci ad un perpetuo mutamento.

I vari libri e film di fantascienza attualmente in voga mettono l'accento sulle paure generazionali che le nuove tecnologie virtuali suscitano sul nostro inconscio collettivo: chiediamo alla scienza di offrirci strumenti sempre più potenti capaci di aumentare e di estendere le nostre capacità cognitive, liberandoci dai nostri limiti fisici e confini spazio-temporali. Allo stesso tempo temiamo che la sempre più labile distinzione fra realtà e finzione ci faccia smarrire la nostra vera identità. In questo senso il fascino che il computer esercita su di noi, viene avvertito però come un pericolo latente di aver generato un nuovo Golem che, nel caso sfuggisse al nostro controllo, potrebbe rivoltarsi contro l'uomo che lo ha creato. Non a caso nell'ebraico moderno il Golem designa un robot.

E' possibile creare all'interno di questo spazio virtuale un luogo-sito alternativo, che sia capace di immergerci in un'atmosfera spirituale piuttosto che la solita atmosfera consumistica a cui siamo ormai assuefatti? E' possibile servirci del web-design per esprimere idee nuove, per trasmettere i messaggi della Torah e della Kabbalah ad un numero sempre maggiore di persone?

Nel web dilagano i siti ebraici e non che trattano di Torah e di ogni forma di spiritualità in genere. Ma questi siti, come la maggior parte dei siti in rete, usano un linguaggio standard che li rendono come una bacheca statica di dati da selezionare: solitamente questi siti, concepiti in modo "pratico" che consentano una navigazione rapida ed efficace, ci hanno abituato a "consumare" le informazioni con la stessa fretta e frenesia con cui consumiamo i nostri frugali pasti fra una breve pausa di lavoro e l'altra.

Kabballart è un sito che non applica le regole classiche del web-design: il modo in cui sono state realizzate le singole pagine è del tutto insolito e inusuale e sfida i canoni estetici già cristallizzati.

In effetti i modelli-standard dei siti web rispecchiano una concezione di stampo greco-cartesiano-aristotelica della realtà: tutto è razionale, chiaro, funzionale e ben strutturato. I siti sono costruiti su un modello di logica rettilinea. Kabballart invece rispecchia la concezione ebraica della realtà, così come viene espressa nella stessa redazione dei testi dei Maestri, dove il pensiero, di per sé dialettico, scorre libero e si sviluppa per associazioni di diversa natura...non c'è un filo logico, né una costruzione coerente. Kabballart è un sito artistico costruito in modo tale da costringere il visitatore a fermarsi, ad immergersi nell'atmosfera proposta, si oppone alla sua fretta e gli chiede uno sforzo supplementare per abbandonarsi all'ascolto. E' un sito dove si corre il rischio di "perdere la strada", di sentirsi un po' smarriti: il percorso di esplorazione del sito non è del tutto chiara, il percorso non è già tracciato ma è da "creare" ogni volta in modo diverso. A volte alcune immagini si contrappongono alla fruizione automatica del sito, come barriere da superare che richiedono tempi e ritmi più lenti dei siti commerciali e che costringono l'utente a fare dei "salti quantici". E' un sito non immediato, ma da "scoprire" man a mano che lo si esplora. Già il modo in cui esso è concepito e costruito ci dice immediatamente qualcosa della kabbalah: la kabbalah è una scienza esoterica che non ha nulla di ovvio, ma che si lascia scoprire se non da colui che cerca intrepido e con ostinazione i tesori nascosti in essa.

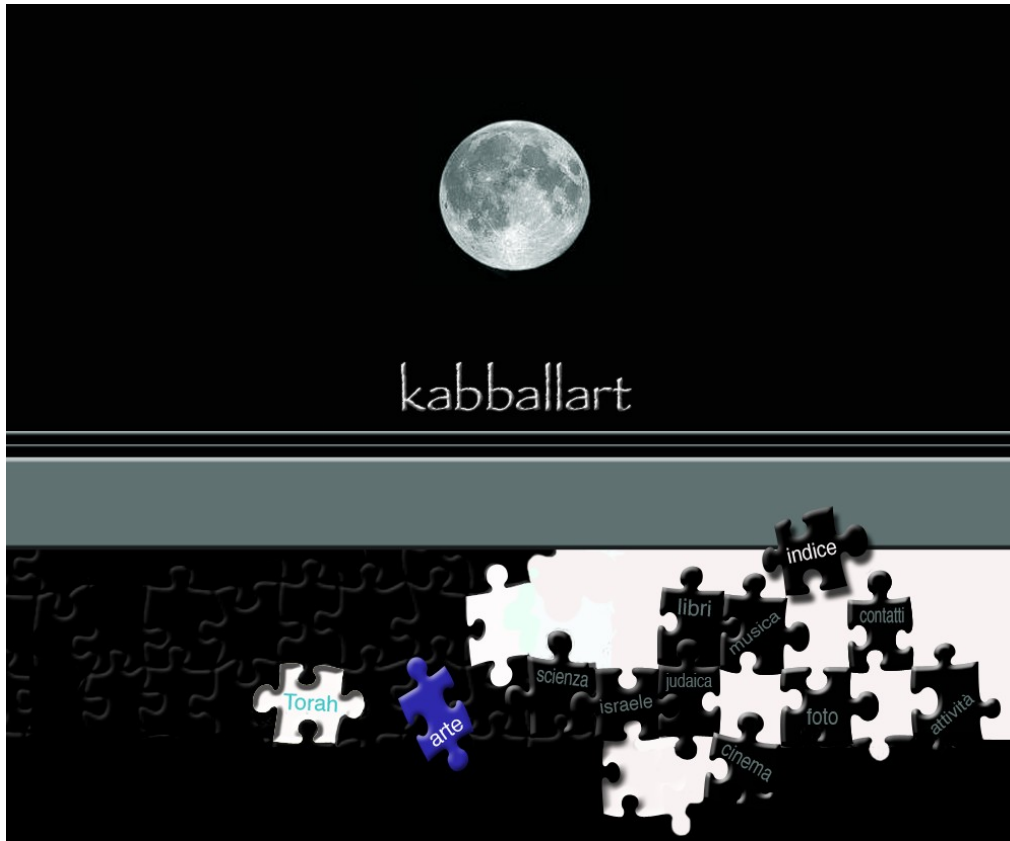
Ogni pagina vuole creare un'impressione visiva capace di trasportare il visitatore in un'atmosfera spirituale.

Il sito kabballart è concepito e realizzato in modo che il semplice

esplorarlo, visitarlo, diventi un'esperienza didattica, una sorta d'induzione intuitiva di alcuni elementi base della kabbalah, dimostrando come l'arte e il mondo mediatico della grafica e del design possano portare un fortissimo contributo alla diffusione dei elevati messaggi che un tempo erano privilegio di pochi eletti...

In questo articolo ci sforzeremo di fare della lettura del sito una sorta itinerario spirituale.

Ingresso al sito



LA LUNA

L'ingresso al sito presenta una luna "animata" ripresa nelle sue diverse fasi con la luce del sole che ruota su di essa: questo è il primo esempio di come comunicare in modo visivo, nell'arco di alcuni brevi secondi, la realtà più profonda del popolo d'Israele.

Il popolo ebraico è legato in modo particolare ai cicli lunari: l'inizio di ogni mese ebraico è chiamato *rosh hodesh* e lo spuntare della luna nuova viene celebrato con preghiere speciali; in effetti *hodesh* può leggersi anche *hadash*, nuovo, e questa festa mensile ci vuole insegnare a rallegrarci del più piccolo barlume di luce, metafora di ogni rinnovamento...questo infimo riflesso di luce solare è destinato a raggiungere tutta la sua pienezza e splendore, ed è per questo che quando la luna è piena, i *minianim* (il *minian* è un gruppo composto di

almeno dieci uomini ebrei riuniti in preghiera) pregano all'aperto rivolti alla luna pronunciando insieme la "benedizione della luna": in questo modo si vuole celebrare la pienezza dell'illuminazione, la comunità d'Israele inondata della luce del sole; in effetti nella Kabbalah da sempre, la luna è il simbolo per eccellenza del popolo d'Israele: come la luna ci indica di notte in che direzione si trova il sole, così Israele, durante il buio delle prove della vita, ci indica la presenza del Santo sia Egli Benedetto.

Questo è il ruolo della sua elezione.

Come la luce solare si posa sulla luna in modo ciclico, crescente o decrescente, così la storia del popolo d'Israele si snoda attraverso fasi di graduali successi a periodi di eclisse totale della Luce Divina.

Ma anche quando la luna non è visibile nel cielo stellato, sappiamo che essa ci sta presentando soltanto la sua faccia oscurata: abbiamo la certezza che allo stesso tempo l'altra faccia, che non vediamo, è rivolta verso il sole.

Questa è l'essenza della fede ebraica: anche nelle tenebre più fitte si ha la certezza che, dall'altro lato, il sole sta illuminando l'altra faccia della luna e risplende in tutto il suo splendore, e che ad una fase decrescente succederà una nuova fase di riempimento!

Questo legame profondo fra sole e luna, simboli del maschile e del femminile, di HaShem e della Comunità d'Israele, è alla radice del calendario ebraico, lunare e solare allo stesso tempo, su cui si snoda tutta la vita ebraica nei suoi cicli di festività e ricorrenze.

Questo tema è approfondito nella pagina del sito dedicata a Etty Hillesum e alla Shoah, in quanto eclisse della luce divina.

PUZZLE

Per entrare nel sito vero e proprio, abbiamo due porte di accesso: possiamo passare per l'albero della vita, cioè attraverso l'indice generale, oppure entrando direttamente in una sfera. Questi due ingressi riflettono due tipi di approccio e due modalità di accesso alla conoscenza: possiamo partire da una vista d'insieme o da una parte del tutto.

I tasti per accedere alle varie sezioni del sito sono tasselli di un puzzle: l'idea è che ogni singola parte contribuisce alla costruzione del tutto e che la Torah, sottofondo bianco, è ciò che include ed unifica tutto.

L'ALBERO



Se clicchiamo sulla parola "kabbalart" all'ingresso del sito, ci troveremo a dover passare attraverso una pagina di intermezzo che ci introduce all'interno di un bosco di notte illuminato dalla luce lunare: fra gli alberi in penombra ce n'è uno che prende una strana forma: è un albero composto dalle due lettere ebraiche che compongono la parola *Etz*, *albero* in ebraico. Questo è un esempio di come è possibile rendere graficamente la similitudine fra la forma estetica di una parola e il suo significato. Questa animazione ci introduce così al cuore stesso della Kabbalah: la mistica ebraica è la mistica del linguaggio, che si serve della lingua santa, delle sue lettere e forme grammaticali come veicoli per raggiungere le più alte vette della trascendenza.

Non a caso in questa pagina è possibile scegliere la lingua: il sito si dirama in quattro versioni, ognuna delle quali in una lingua diversa.

L'ALBERO SEFIROTICO



La pagina dell'albero si apre sull'indice, "menu" o "tavola delle materie". Vediamo l'albero della vita che si staglia su un indaco cielo diurno, popolato di grandi nuvole in movimento, salvo la sefirà malkut che è collocata in basso, in corrispondenza della terra e del mare.

L'albero sefirotico è il progetto primigenio secondo il quale ogni cosa è stata creata, ed è anche lo schema base su cui si struttura l'intero sito: ogni sefirà – rappresentata da una sfera – è la porta di ingresso a un tema del sito, a un capitolo.

Abbiamo detto che se la rete telematica è uno sconfinato universo di informazioni, ogni singolo sito a sua volta è un microuniverso, un corpo digitale che interagisce con molti altri mondi, dentro e fuori di sé. Sebbene dunque il sito kabbalart esponga in modo particolare le opere dell'autrice, l'artista Shazarahel, dobbiamo ricordare che l'albero sefirotico, schema dell'intero sito, è anche il modello su cui anche è stato creato il corpo umano: ogni uomo è un piccolo albero sefirotico che porta in se stesso l'accesso a tutte le sfere del micro e del macrocosmo. Possiamo aggiungere che il corpo sefirotico è in se stesso una vera rete di intercomunicazione, in cui le lettere che collegano le varie sefirot sono i canali di trasmissione di dati superiori.

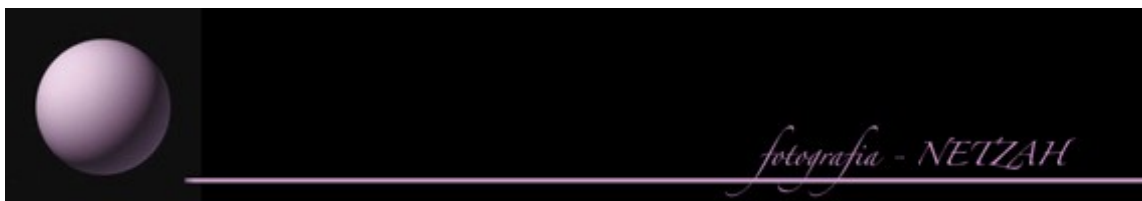
Spostando il cursore sulla parola "introduzione" vedrete parte del paesaggio visto attraverso una finestra: anche la finestra è un concetto kabbalistico molto importante, in quanto è l'apertura che mette in comunicazione l'esterno con l'interno. Cliccando su "introduzione" avremo accesso ad una pagina web in cui è possibile trovare una piccola animazione che scompone il corpo dell'Adam di Michelangelo in una sigla: I.S.A., queste tre lettere sono le iniziali

delle parole Israele Scienza Arte.



L'arte esprime messaggi mediante forme e colori. I kabalisti hanno chiamato le sefirot "Colori Superiori" e hanno proposto diverse associazioni fra le sefirot e i colori; ispirandoci alle associazioni cromatiche del *Pardes Rimonim* e a quelle più note tratte dagli scritti dei Maestri, abbiamo associato ogni sefirà ad un colore preciso (come ad una nota musicale, a un pianeta, ecc...); così tutto il capitolo al quale la sefirà dà accesso è caratterizzato da pagine che hanno come dominante il colore della sefirà corrispondente: l'arte, ad esempio, è associata alla sefirà *hokmah* a cui la tradizione attribuisce spesso il colore blu: le pagine che tratteranno dell'arte saranno dunque dominate dal blu. Dimorare in una sfera è dimorare in un colore specifico.

Più in basso, in fondo all'albero sefirotico, troviamo in dettaglio il materiale contenuto in ciascuna sefirà: ognuna di esse è caratterizzata da un colore e caratteri specifici, a significare il diverso punto di vista che si acquisisce sulle cose a seconda della sefirà in cui ci collochiamo.



sollevando un lembo della cortina dietro la quale si cela il segreto del mistero dell'esistenza.

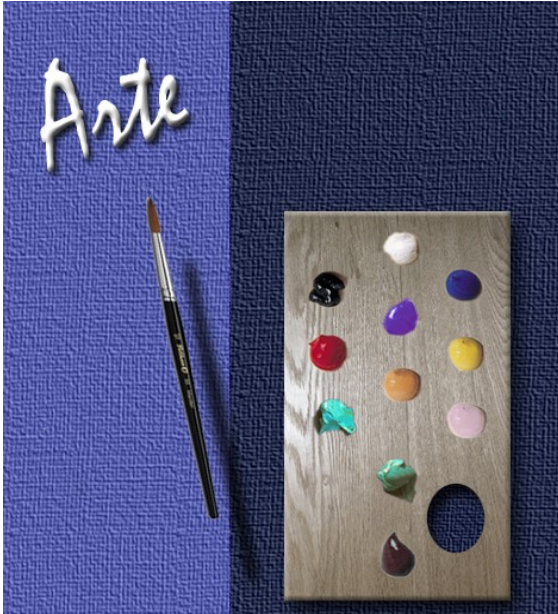
Questo testo sacro, in effetti, composto dalla diversa combinazione di 22 lettere-elementi, riproduce, nella sua stessa struttura "fisica", il modello della formazione della materia stessa e di tutto ciò che esiste nel nostro universo.

Se la Torah è la **Porta** che ci dà accesso ai misteri sublimi dell'universo, la Halakhà (la legge ebraica) ne costituisce la **serratura** che la sigilla affinché i ladri e gli indegni non possano attingere ai preziosissimi tesori nascosti in essa, e la Kabbalah ne è la **chiave**, il codice segreto che può spalancare tutte le porte!!!

Lo Zohar chiama "chiave" la prima parola della Genesi, "*Bereshit*": dalla molteplice scomposizione e ricomposizione delle sei lettere che la compongono si estraggono gli innumerevoli significati sigillati all'interno di questa parola eterna. Il sito espone alcuni quadri sul tema ed offre un'animazione che illustra l'arte della permutazione delle lettere ebraiche, lo *Zteruf*; da notare che l'ultima combinazione delle lettere rappresentata graficamente scompone la parola *Bereshit* in "*iesh beatar*", che letteralmente significa "c'è nel sito").



HOKMAH-ARTE-BLU



Dominata dal blu, la sefirà Hokmah (saggezza) è associata all'arte in quanto nel corpo sefirotico essa è collocata in corrispondenza dell'emisfero cerebrale destro che nell'uomo caratterizza il pensiero intuitivo e le emozioni, sede della percezione delle immagini, dei simboli e della creazione artistica.

Hokmah, la saggezza, inoltre è l'attributo specifico che la Torah associa agli artisti:

*“L'Eterno parlò a Mosè e gli disse:
nel cuore di ogni artista (saggio di cuore)
ho infuso sapienza
affinché possano eseguire quanto ti ho comandato”
Shemot-Esodo 31,1-6*

Per mezzo di questo sito l'arte mette il suo linguaggio immediato e diretto a servizio della Kabbalah, e dimostra come anche la grafica possa apportare un supporto visuale molto efficace allo studio della mistica.

I colori della classica tavolozza usata dai pittori sono disposti secondo lo schema sefirotico, e diventano nuovamente i tasti per spostarsi all'interno del sito.



L'arte può essere un mezzo di veicolare in modo diretto e immediato i complessi sistemi di pensiero propri alla Kabbalah, e lo studio della Kabbalah, a sua volta, trasforma il nostro modo di comprendere e fare l'arte: il processo della creazione artistica può diventare il luogo della rivelazione cosmica, e della connessione astrale; l'esperienza artistica, tramite lo studio della Kabbalah, diventa cammino spirituale che ci svela le nudità nascoste dell'intero cosmo.

I quadri esposti costituiscono il commentario visivo dei libri editi dal sito: è possibile accedere alla pubblicazione corrispondente semplicemente cliccando sulla graffetta posta in fondo al dipinto. E' possibile ingrandire le immagini cliccando sulla piccola lente collocata in basso.

BINAH-SCIENZA-NERO



Le pagine che concernono la scienza si aprono con un'animazione che illustra il nostro pianeta visto di notte...le milioni di luci che ricamano la superficie terrestre sembrano un firmamento di luci immerso nel firmamento, le luci elettriche che illuminano le nostre città si confondono con le stelle: questo ci dice come l'uomo porta in sé la capacità di creare a sua volta un universo di luci per rischiarare le tenebre, e questo non solo a livello tecnologico ma anche spirituale... questa sovrapposizione è sottolineata dal versetto ebraico che compare subito dopo:

*“D’ disse ad Avraham:
moltiplicherò il tuo seme come le stelle del cielo
e come la sabbia sulla riva del mare”*

Genesi 22,17

La scienza è collocata in corrispondenza della sefirà Binah (intelligenza) che, nel corpo sefirotico, corrisponde all'emisfero cerebrale sinistro che governa il pensiero analitico e razionale, sede del linguaggio e della comunicazione.

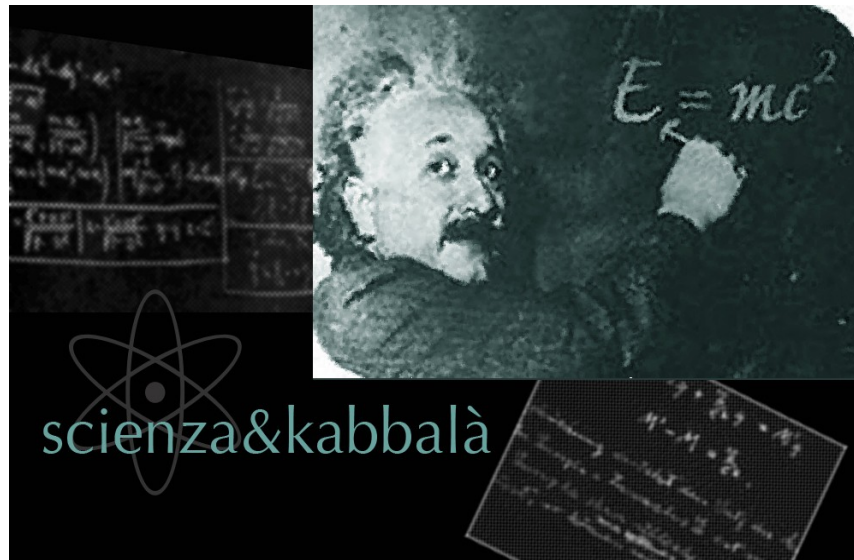
Dominante è il nero.



Il menu questa volta riprende l'albero sefirotico, le cui sfere, in questa pagina, sono i pianeti del nostro sistema solare, secondo le corrispondenze stabilite dal kaballista Rav Yitzchak Ginzburg e riprese da Nadav Crivelli e da lui adattate alla lettura e interpretazione dell'astrologia kaballistica.

La scienza è l'altro alto polo in cui il popolo ebraico e, in modo particolare, l'odierno panorama israeliano eccelle. Il popolo ebraico ha dato al mondo non solo i più grandi Maestri spirituali della storia (Gesù compreso!), ma anche molti fra i più grandi scienziati che hanno rivoluzionato il mondo della ricerca, ed è per questo che il sito si apre con uno spaccato sui tre ebrei che sono considerati i padri del pensiero moderno: Einstein, Freud e Marx.

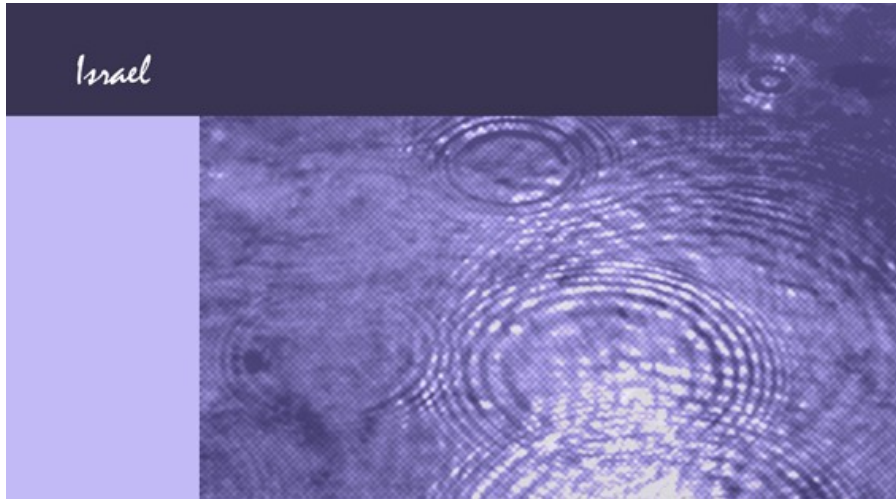
Come avremo modo di approfondire nei testi e nelle dispense che il sito mette a disposizione, l'inserzione di Marx è dovuta al fatto che anche l'ateismo trova posto nella Kabbalah, in quanto non-presenza-assenza di D' nello spazio vuoto creato dalla sua restrizione.



Uno degli scopi dei corsi, delle dispense e delle attività proposte dal sito, è quella di studiare le attuali scoperte scientifiche alla luce degli scritti della tradizione esoterica ebraica:

metteremo le teorie della relatività, dei buchi neri, dei mondi paralleli, la meccanica quantistica, il principio di indeterminazione, le attuali scoperte genetiche, i frattali, eccetera, in parallelo ai segreti della Kabbalah.

DA'AT-ISRAEL-VIOLETTO



Sebbene la comunità d'Israele sia tradizionalmente associata alla sefirà malkut, Abbiamo messo Israele in corrispondenza della sefirà da'at che significa conoscenza ed è la sefirà nascosta, segreta: questa sefirà compare la prima volta nella Torah per parlare dell'unione fisica di Adam con Eva. Essa esprime bene il carattere peculiare d'Israele, che riunisce in sé paradosso e armonia fra gli opposti.

Le pagine su Israele, color violetto, si aprono su un'animazione che evoca la pioggia: perché prendere la pioggia come simbolo d'Israele? Perché la terra d'Israele è una terra povera di risorse idriche resa fertile dalle acque piovane: la pioggia è un dono legato all'osservanza delle mitzvot, così come viene espressamente detto nella preghiera dello Shemà Israel che noi ebrei recitiamo tre volte al giorno.

L'acqua non viene dal basso ma dall'alto ed è risposta alla preghiera del popolo: durante l'inverno nella preghiera dell'Amidà chiediamo a D' il dono della pioggia e d'estate imploriamo il dono della rugiada.

Questo spazio del sito è dedicato alla scoperta del miracolo dell'odierno Israele.

Avremo modo di scoprire come Israele si racconta attraverso l'architettura, e attraverso forme di arte minore come quella dei francobolli, ecc...

Il sito offre un gioco: al posto delle sefirot sono state collocate le diverse kippot degli israeliani; ogni kippà esprime l'appartenenza ad

una particolare espressione dell'ebraismo. Cliccando su ogni kippà è possibile accedere alla pagina web dedicata alla corrente ebraica corrispondente.



HESSED-JUDAICA-OCRA



Essendo questo un sito dedicato in modo particolare all'arte, abbiamo collocato il capitolo sull'arte judaica in corrispondenza della sefirà hessed, dominata dall'ocra: in quanto "arte minore", la judaica si colloca, anche sull'albero sefirotico, su un piano inferiore rispetto all'arte vera e propria. L'associazione con la sefirà dell'amore esprime il suo carattere di "dono": la judaica gioca l'importante ruolo di abbellire, impreziosire, adornare gli scritti e gli oggetti consacrati ad un uso sacro –le *meghillot*, cioè i rotoli in pergamena dei libri del *Tanakh* che vengono letti durante il culto sinagogale; le *ketubbot*, ossia i contratti di matrimonio; i *birkonim*, ovvero i libri della preghiera per i pasti.

In questa sezione si offre una lettura kabbalistica dei nomi degli sposi, collocati sull'albero sefirotico.

GHEVURAH-PUBBLICAZIONI- ROSSO

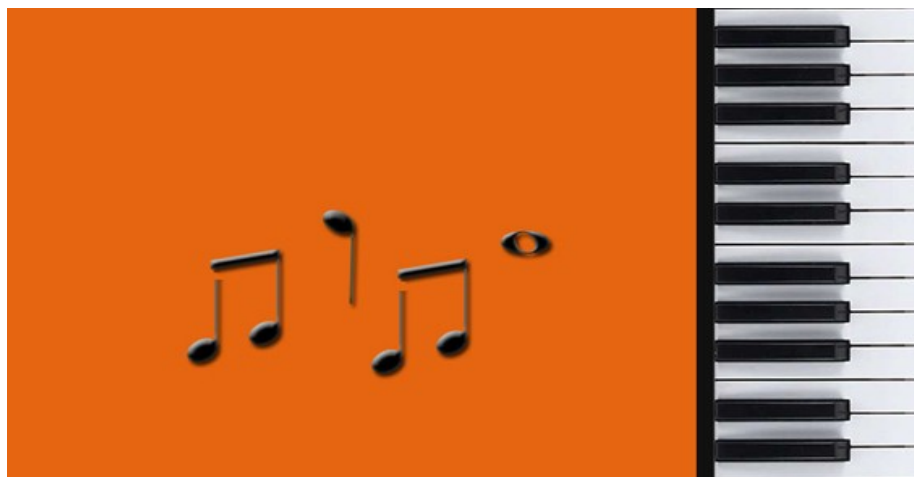


A ghevurah, colore rosso, abbiamo associato le “pubblicazioni”: gli scritti sono la concretizzazione materiale e sistematica del pensiero elaborato in Binah. Il linguaggio che era interno e verbale in Binah, cervello sinistro, si fa traccia fisica nella parola scritta. Ghevurà rappresenta il braccio sinistro e, anche se abitualmente scriviamo col destro, il lato sinistro nell’albero sefirotico indica il rigore, la capacità di porre dei limiti, selezionare, separare, distinguere gli elementi per dare loro una struttura logica e coerente, elementi necessari ad ogni forma di studio.

Sefirà ha la stessa radice della parola *sefer*, libro: in questa rubrica le porte d'accesso alle altre rubriche del sito sono dei libri.

In questo capitolo vengono presentati una serie di libri, dispense e scritti che trattano in modo sistematico e approfondito tutti i temi che vengono abbozzati nel sito.

TIFERET-MUSICA-ARANCIONE



Tiferet è la sefirà della bellezza, associata al colore arancio; essa è posta al centro del corpo sefirotico e ne rappresenta il cuore, il plesso solare. Proprio per questo abbiamo collocato in corrispondenza di questa sefirà la musica e il dialogo interreligioso: la musica, così come il dialogo, per il suo carattere universale trascende le barriere religioso-culturali.

La pagina d'ingresso rappresenta il Nome di D', il Tetragramma ineffabile, sotto forma di note musicali, sottolineando la similitudine che esiste fra i segni grafici musicali e alcune lettere ebraiche.

Il menu di questa pagina consiste in una tastiera di pianoforte: ad ogni tasto corrisponde una nota musicale ed una materia del sito...

Anche se le materie non hanno un legame diretto con le note corrispondenti, l'impressione che questo effetto grafico vuole lasciare è che esistono meravigliose corrispondenze e assonanze fra suoni, colori, sefirot e pianeti: la scala musicale è composta di 7 note e 5 semitoni (diesis/bemolle), per un totale di 12 toni per ottava. I 12 toni della scala armonica sono messi in relazioni con le 12 lettere semplici dell'alfabeto ebraico, con le 12 tribù d'Israele, i 12 mesi dell'anno e le 12 costellazioni.

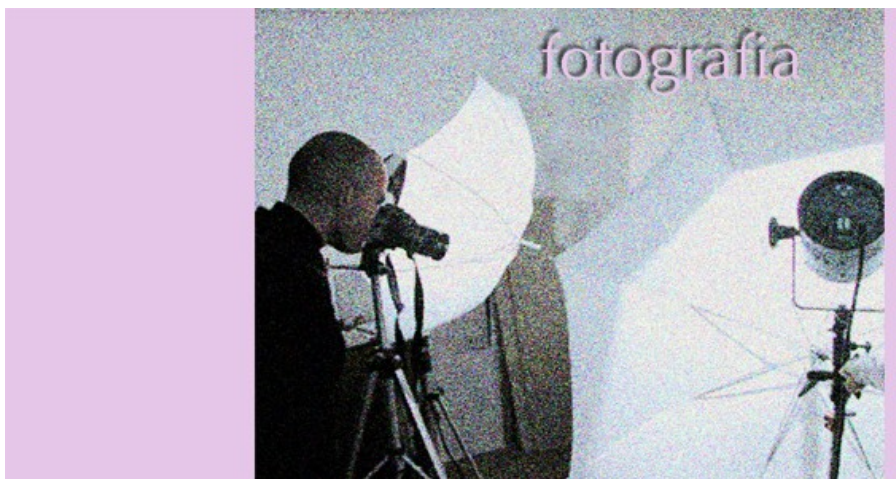
La musica è certamente la forma d'arte in cui solitamente gli ebrei

eccellono di più.

Esiste un'antica tradizione nell'ebraismo fondata sui testi biblici e successivamente rafforzata con il movimento hassidico, che vede nella musica una vera forma di elevazione estatica.

In questa pagina parleremo di alcuni personaggi dell'odierno panorama musicale israeliano che, in qualche modo, conciliano spiritualità e ricerca di nuove espressioni melodiche e sonore.

NETZAH-FOTOGRAFIA-ROSA



Collocata in corrispondenza di netzah troviamo la fotografia: in quanto "immagine" essa si trova nel lato destro; in quanto "immagine realistica" essa si trova ad un livello più basso dell'albero sefirotico, prossima della realtà di questo nostro mondo materiale.

In questo settore verranno esposte foto artistiche che tentano di svelare i dettagli più espressivi e caratteristici della vita ebraica israeliana: è possibile raccontare un popolo attraverso il mirino di una macchina fotografica?

HOD-CINEMA-CIANO



Il cinema è collocato in corrispondenza di hod.

In ebraico cinema si dice "Kolnoah" che è letteralmente la fusione delle parole "voce, suono" e "movimento"...

Il cinema, in quanto fusione del suono e del movimento, riassume in essa i flussi delle sefirot superiori che la precedono, e, in quanto riproduzione più vicina alla realtà rispetto alla fotografia statica, essa si trova ad un grado ancora più prossimo a Malkut, il nostro mondo.

In questa sezione del sito, fra le altre cose, verrà proposta una lettura kaballistica di quella che è chiamata "la settima arte".

Questa sezione viene dedicata in modo particolare al cinema e al teatro di stampo religioso: metteremo l'accento sul cinema dati, e sulla crescente tendenza del mondo religioso ad impiegare i linguaggi mediatici per la diffusione dei messaggi della Torah.

YESSOD-CONTATTI-VERDE



In corrispondenza della sefirà troviamo le notizie biografiche dell'autrice e dei maestri con i quali collabora, nonché la pagina dei link: in effetti l'attività artistica, il creare, dipingere, scrivere, ecc, sono attività profondamente connesse alla sefirà yessod, in quando operano una vera opera maschile di "inseminazione" in coloro che ricevono, ascoltano, guardano.

Questa rubrica offre uno spazio chiamato "impronte" dedicato agli artisti che rientrano nella nuova corrente artistica, la "kabbalart", che coniuga arte e tematiche kabbalistiche.

La pagina d'ingresso a questa sezione nasconde un effetto grafico che forse pochi coglieranno: il lago raffigurato è a forma delle due lettere che compongono il nome divino, Yud-He, viste al contrario: come le acque del lago riflettono l'azzurro cielo che le sovrasta, così la forma del lago pare essere un riflesso e una proiezione di una forma in alto, sua sorgente superiore.

MALKUT-ATTIVITA'-MARRONE



Associata a Malkut, colore della terra, troviamo la sezione dedicata alle attività proposte dal sito, e inoltre al pubblico, ai visitatori, agli esploratori, agli studenti, ai ricercatori e amatori: ricevendo e accogliendo l'opera artistica e i testi proposti dal sito, essi svolgono il ruolo femminile di recipiente, proprio di Malkut.

SUONO

Alcune pagine del sito kabballart associano agli elementi visivi e grafici una componente sonora: nelle sefirot dell'asse centrale è possibile udire il suono dei quattro elementi (acqua, terra, fuoco, aria). Ciò contribuisce a trasmettere indirettamente i concetti base della kabbalah e consente una lettura accessibile ai non vedenti.

Auguro a tutti voi buona esplorazione!!

Shazarahel